

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



CREATIVITÀ

«Profeta è colui che si fida di Dio»

Il profeta, ha detto una volta Francesco, è «cosciente della promessa e ha nel suo cuore la promessa di Dio, ce l'ha viva, la ricorda, la ripete; poi guarda il presente, guarda il suo popolo e sente la forza dello spirito per dire una parola che lo aiuti a issarsi, a continuare il cammino verso il futuro». La profezia, così intesa, è anche un'apocalisse, ossia una sorta di velo che si apre sulla storia e lascia vedere quello che è oltre: gli scenari di Dio. Perché è di Lui che occorre fidarsi. È sempre così: la nostra creatività è legata a doppio filo alla creatività Dio. La cosa nuova che Dio fa è sempre un aprire strade. Apre anche grembi materni. Il profeta non è un uomo più bravo e più lungimirante degli altri, ma semplicemente (e non è davvero poco) uno che si fida di Dio.

Marcello Semeraro, cardinale

«Per una Pasqua che va celebrata con cuore puro»

L'augurio rivolto dal cardinale Semeraro a tutti i fedeli della Chiesa di Albano

DI GIOVANNI SALSANO

Celebrare la Pasqua, puri e disposti "a salire a le stelle". Ha scelto i versi di Dante Alighieri il cardinale Marcello Semeraro per rivolgere ai fedeli della Chiesa di Albano, che oggi celebrano la gloria del Signore risorto, il suo augurio pasquale. All'inizio della Settimana Santa, Semeraro aveva inviato a tutti i fedeli della Chiesa di Albano il suo augurio e il suo saluto, attraverso le parole di san Gregorio di Nissa, un padre della Chiesa vissuto in Oriente nel IV secolo («Oggi è giorno di salvezza per il mondo, per quello visibile e per quello invisibile. Cristo è venuto dal regno dei morti, levatevi insieme con lui; Cristo è tornato a se stesso, fate anche voi ritorno; Cristo è risorto dalla tomba, voi liberatevi dalle catene del peccato»). Ora, invece, attraverso Dante. Lo spunto è rappresentato dalla ricorrenza, quest'anno, del VII centenario della morte del "sommo poeta" in cui non mancano iniziative di vario genere per ricordare e fare conoscere colui che è unanimemente riconosciuto come il "padre della lingua italiana". «Anche papa Francesco - ricorda Semeraro alla diocesi albanese - ha voluto ricordarlo con la Candor lucis aeternae del 25 marzo scorso: una data, scrive Francesco all'inizio della sua

lettera apostolica, "che a motivo della sua vicinanza con l'equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione. Essa, pertanto, nella luce del Verbo incarnato, invita a contemplare il disegno d'amore che è il cuore stesso e la fonte

ispiratrice dell'opera più celebre del Poeta, la Divina Commedia". L'obiettivo del cardinale Semeraro, così come per Francesco, è quello di attualizzare con la sua figura e i suoi versi l'augurio pasquale. «Il giorno della Pasqua, infatti - prosegue Semeraro - nella Divina Commedia è quello del "passaggio" dal regno del peccato a quello

del Purgatorio, che prepara all'incontro ultimo e definitivo con Dio. Nel giorno di Pasqua, dunque, secondo la sua cronologia Dante si trova nell'Antipurgatorio e dice: "canterò di quel secondo regno / dove l'umano spirito si purga / e di salire al ciel diventa degno". Pasqua è per Dante davvero il giorno del passaggio, richiamato dall'etimologia del termine, anzi, lo scopo dell'intero poema è proprio "fare Pasqua". Lo stesso fine che san Paolo VI chiamava "primariamente pratico e trasformante". E proprio papa Montini è citato da Semeraro per la sua lettera apostolica "Altissimi cantus", del 7 dicembre 1965, scritta per il settantesimo anniversario della nascita di Dante: «In quella lettera - aggiunge il vescovo di Albano - san Paolo VI scriveva che la Commedia, infatti "non si propone solo di essere poeticamente bella e moralmente buona, ma in grado di cambiare radicalmente l'uomo e di portarlo dal disordine alla saggezza, dal peccato alla santità, dalla miseria alla felicità, dalla contemplazione terrificante dell'inferno a quella beatificante del paradiso". Ecco, allora l'attualizzazione dell'augurio pasquale, oggi: che ciascuno, come Dante al termine della seconda Cantica, celebri la Pasqua "rifatto sì come piante novelle / rinnovellate di novella fronda, / puro e disposto a salire a le stelle"».

GLI ESERCIZI

Desiderio di spiritualità

Dal deserto, alla strada e alla città. Sono i passi compiuti in brevi lectio, in modalità digitale, dall'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano, insieme a molti catechisti e operatori pastorali impegnati in vari settori, che hanno partecipato esercizi spirituali, realizzati attraverso la piattaforma Cisco e il canale Youtube della Cei. Un tesoro prezioso per chi ha voluto cogliere questa opportunità, inserita tra le molte iniziative online promosse dall'Ufficio catechistico nazionale dall'inizio della pandemia. La collaborazione con i direttori regionali per la catechesi ha molto aiutato nella diffusione di questo appuntamento che ha saputo co-

gliere quel desiderio di spiritualità così intensificato durante la pandemia e, in special modo, nella preparazione alla Pasqua. Dall'ascolto delle realtà locali è emersa la voglia di conoscere sempre di più la Parola di Dio e di imparare a pregare con essa. Per concretizzare questa richiesta è stata invitata una persona di profonda spiritualità ed esperta della Scrittura: don Dionisio Candido, responsabile nazionale per il settore dell'Apostolato biblico della Cei, oltre che amico della diocesi di Albano. Il materiale - video e testi - è ancora disponibile sul sito internet dell'Ufficio catechistico nazionale. Jourdan Pinheiro



Il cardinale Marcello Semeraro

MESSA CRISMALE

Pastorale di cura, una «vocazione» per ogni sacerdote

La generatività, che vede la pienezza della paternità nella forza morale di lasciar andare, e la cura, intesa come orizzonte pastorale, sono state le parole chiave dell'omelia pronunciata dal cardinale Marcello Semeraro, giovedì scorso nella chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia, nella celebrazione della Messa crismale del Giovedì Santo. La meditazione di Semeraro ha preso spunto da un passo omiletico di un monaco cisterciense vissuto nel medioevo, Adamo di Perseigne, sull'ingresso di Gesù a Gerusalemme, con la folla che seguendo Gesù e agitando rami di ulivo gridava: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore». «Questo autore - ha detto il Cardinale - commenta: «Oh, quale felice venuta! Viene colui il cui nome è profumo (crisma) che si diffonde. Viene nell'olio della grazia, per infonderlo come medicina. Viene nel nome del Padre come olio degli infermi; viene colui che è stato consacrato con olio di letizia, a preferenza dei suoi compagni, e che nondimeno ci ha resi partecipi della sua unzione donandoci il nome di cristiani». Vorrei, allora, collegare questo canto di lode a Cristo a quella "pastorale di cura" che, come ho detto altre volte, vi lascio non più come progetto, ma piuttosto come mio testamento pastorale».



Messa Crismale

Proprio la cura è, infatti, qualcosa che la pandemia sta facendo riscoprire: «Il riconoscere, infatti - ha proseguito Semeraro - di essere vulnerabili può aiutarci a uscire dal nostro individualismo per accedere a una visione relazionale capace di recuperare il legame di responsabilità collettiva per la vita l'uno dell'altro. Pastorale di cura è anzitutto pastorale di "relazioni", ossia una pastorale che si inserisce negli ambiti di vita ed è capace di coglierne il fiorire e l'appassire, l'esultanza e le stanchezze, il canto e il silenzio. E anche quella che alla medicina estetica preferisce quella che allevia il dolore; che alla presunzione del guarire a tutti i costi, preferisce l'umiltà dell'avvicinarsi e la pazienza di chi attende sulla soglia. Pastorale di cura è quella consapevole che, fra l'estrema unzione e la pretesa del miracolo, esiste uno spazio grande dove è possibile attivare la virtù sanante della preghiera, individuale e in comune, del dialogo spirituale, dell'incontro sacramentale e caritativo con Cristo».

Pastorale di cura, ha proseguito ancora il cardinale Semeraro, è quella di chi sa che più capace di confortare è chi sa di essere egli stesso un ferito, perché l'infermità è parte integrante della condizione umana: «Non c'è nessuno - ha detto Semeraro - che ne sia esente e per questo, quando è percepita e comunque sia percepita, lo è sempre come frattura dell'integrità personale. Eppure proprio la malattia può aprire un percorso di approfondimento, dove la cura pastorale riesce ad aiutare la consapevolezza di essere sempre accettati e accolti da Dio. Pastorale di cura è, di conseguenza, anche una pastorale che non segmenta la persona umana, ma l'assume nella sua integralità sicché il malato e il sofferente giungono a sperimentarsi non più frantumati, ma interi. Chi, infatti, si sa pienamente accettato da Dio, sa anche accettare meglio se stesso e gli altri; sa essere in pace con sé e con gli altri proprio perché si riconosce in comunione con Dio. A questa pastorale siamo chiamati soprattutto noi sacerdoti».

Alessandro Paone

I progetti della missione in Africa per l'emancipazione delle donne

Nel mese di marzo, dedicato per tradizione alle donne, l'Ufficio missionario della diocesi di Albano, da sempre attento alla questione dell'emancipazione femminile, ha inteso fare il punto della situazione sulle iniziative in essere, a loro dedicate. Sin dall'inizio della missione in Sierra Leone si è riscontrato che sulla donna gravavano i lavori di casa e di assistenza dei familiari e subiva la sotto-missione agli uomini. Ora le ragazze frequentano le scuole, ma molto presto hanno figli e sono sempre sottomesse. Inoltre, questi legami non durano e spesso le ragazze si ritrovano da sole con figli da crescere e in estrema indigenza. Si è così intervenuto con iniziative che portassero

all'emancipazione femminile, atte a garantire dignità, salute e istruzione, a partire dai corsi di taglio e cucito presso la "Alba Marini House" di Port Loko svolti negli anni scorsi. Poi ci si è resi conto che si doveva puntare sulla cultura e dare un'autonomia vera. Attualmente a Makeni operano 15 collaboratrici, con uno stipendio mensile, per un lavoro stabile consono alla loro sensibilità: assistenti alle maestre, aiuto cucina, assistenti all'infanzia. A Port Loko, invece, il corso di taglio e cucito viene svolto nei vicini locali parrocchiali, e nella casa sono state accolte ragazze adolescenti per consentire loro - come avviene anche a Yele - di frequentare la scuola e vivere in serenità.

Pia Amatruda

«Siamo noi quelle persone»

Dalle acclamazioni alle urla, dall'accoglienza festosa alla condanna a morte. Nella Messa della Domenica delle Palme è stato proclamato per due volte il Vangelo nella redazione di Marco: all'inizio della celebrazione si è trattato del racconto dell'ingresso a Gerusalemme, poi, nella liturgia della Parola, del racconto della Passione del Signore.

«Due storie - ha detto nella sua omelia in Cattedrale il cardinale Marcello Semeraro - totalmente differenti l'una dall'altra: la prima, piena di gioia, la seconda, una storia di dolore. Nel primo racconto, quando Gesù entra in Gerusalemme, sentiamo le acclamazioni: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Nel racconto della Passione, invece, quando Gesù è portato fuori da Gerusalemme, sentiremo le urla: «Crocifiggilo!». Di chi sono le acclamazioni e le urla? La risposta più semplice, secondo Semeraro, sarebbe quella di indicare quelle persone che

venti secoli fa si trovavano in Gerusalemme per la festa di Pasqua: «Dobbiamo, invece, ammettere - ha proseguito il Cardinale - che quelle persone siamo noi; proprio noi. Noi che a volte osanniamo al Signore e vogliamo essergli vicini, come suoi bravi discepoli. Noi stessi, però, siamo anche pronti a rinnegarlo, come Pietro nel cortile del sommo sacerdote. I protagonisti di quei racconti siamo noi».

Ecco, dunque, la necessità di vivere anche quest'anno la Settimana Santa, così come la Quaresima, come un tempo di conversione e di ritorno al Signore: «Siamo feriti dalle nostre stesse colpe - ha concluso nella sua omelia Semeraro - e per questo abbiamo bisogno di rifugiarsi nelle piaghe del Signore. Nelle sue piaghe possiamo essere guariti. Nel silenzio del nostro cuore ripetiamo l'antica preghiera, cara a sant'Ignazio, che la volle come epigrafe per i suoi Esercizi Spirituals: "Passione di Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io sia separato da Te"». (G. Sal.)

L'omelia di Semeraro nella Domenica delle Palme: «Noi che osanniamo il Signore, pronti a rinnegarlo»

Anzio, beneficenza per l'ospedale



Il macchinario consegnato all'ospedale

Un moderno resettore endoscopico, per il reparto di ginecologia, è stato consegnato agli Ospedali riuniti di Anzio e Nettuno, quale risultato della serata di beneficenza "Note nell'Arte", organizzato dal Comune di Anzio e dall'associazione "Oltremonte". Il macchinario, del valore di circa 4mila euro, è stato consegnato al primario Paolo Renato Moro, nel corso di una cerimonia che si è svolta lo scorso 25 marzo. «Grazie a questo apparecchio - ha affermato il dottor Moro - avremo modo di aumentare i nostri interventi. In questo periodo di pandemia, in cui tutto è rallentato, abbiamo una lista di circa cento persone in attesa. Ora punteremo a incrementare gli interventi di circa il 30%, agendo in endoscopia con una precisione maggiore». L'evento di beneficenza "Note nell'Arte" si era svol-

to al teatro Europa di Aprilia in autunno: sul palco si erano esibiti Antonio Giuliani, testimonial della serata, la pianista Romina Garbini e l'artista Francesco Olivieri. Con loro, la band Dimensione Prog, il batterista Antonio Arancio, la CST Danza, le cantanti Ornella Paglino e Alessia Albanese, il chitarrista Giorgio Veneri, il batterista Claudio Mastracci e il violinista Dasha-mir Hoxha. Un'altra buona notizia per l'ospedale è stata data dall'assessore di Anzio, Valentina Salsedo: «Insieme al consigliere regionale Fabio Capolei e ai sindaci di Anzio e di Nettuno - ha affermato Salsedo - siamo impegnati per la riapertura del reparto di Neonatologia. Il personale è stato assunto, sono certa che appena cesserà l'emergenza Covid-19 i bambini toneranno a nascerne nel nostro ospedale».

Valentina Lucidi

Aiuti per vaccinazioni

L'amministrazione comunale di Nemi, in collaborazione con la locale Protezione civile, ha organizzato la possibilità di accompagnare tutti i cittadini, dai 70 anni in su, presso i centri vaccinali anti Covid-19, istituendo un apposito servizio domiciliare. Inoltre, il Comune di Nemi si rende anche disponibile ad aiutare le persone che hanno difficoltà di accesso agli strumenti digitali seguendo passo dopo passo, dalla prenotazione del vaccino fino al giorno della inoculazione. «Credo che questo intervento - ha scritto in una nota il sindaco di Nemi, Alberto Bertucci - sia soltanto il proseguimento di una serie di iniziative strutturate, che hanno visto l'attività del Comune attenta all'emergenza Covid-19».